Anno XXXIV — N. 64 Udine Domenica 5 Marzo 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 | Estero » 32 » 16 » 8 | Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene mandare l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. | Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 3 la linea contata

Un ricordo al co. Prospero Antonini il primo Senatore Friulano, sul Palazzo Antonini in Alturis.

SCORAGGIAMENTI E SPERANZE — UNA MANO DI GHIACCIO SUL CAPO — TUTTO IL FRIULI SEGNA IL CO. PROSPERO COME IL PIÙ DEGNO DI ENTRARE IN SENATO — GLI ULTIMI ANNI — PROPOSTE PER UN RICORDO SUL PALAZZO IN ALTURIS.

Dalla pace di Villafranca alla nomina a Senatore

Abbiamo veduto, da talune lettere quale impressione di dolore, di scoraggiamento avesse lasciato, come nell'animo di tanti altri patriotti, anche in quello del conte Prospero Antonini la pace di Villafranca. Ma quelli erano tempi di commozioni subitanee, tempi di febbri, di delirî; oggi, il dubbio, lo scoraggiamento — domani la speranza, l'entusiasmo; oggi acuivasi il sospetto e le labbra si dischiudevano all'imprecazione, all'accusa — domani la fiducia e non si riaffermava si sentivano che gli osanna o il vaticinio del trionfo securo. Ma si continuava — nel dubbio assillante come nella speranza — il lavoro più alacre: piccolo o grande lavoro: un incitamento agli amici o un discorso suscitator di entusiasmi, un articolo improvvisato o un meditato volume in difesa di diritti misconosciuti o minacciati, il semplice arruolamento di un volontario per l'esercito nazionale...: qualunque lavoro, purchè se ne sperasse qualche bene alla Patria. Tali erano gli emigrati veneti di quei tempi.

A Torino, abitando in Vanchiglia, poco discosto dal Tommaseo, il conte Prospero Antonini entrò con esso in relazione amichevole; e così con i più illustri patrioti del tempo: Brofferio, Prati, Regaldi, La Farina, Scialoia, Marenco, Bianchi Giovini, l'abate Jacopo Bernardi, Lorenzo Valerio, Sebastiano Tecchio.... E studiava, e faceva propaganda a favore delle sue terre, perchè fossero conosciute, perchè fossero amate, non fossero abbandonate. (1) «Quegli esuli» — dice il Valussi nella citata biografia — «Quegli esuli che avevano un asilo nel *nucleo* dell'Italia una, erano il legame naturale tra le piccole e la grande Patria, ed entrando sovente anche nel Parlamento, nell'amministrazione, nella scuola e nella stampa, servivano di anello fra le diverse parti d'Italia nel nuovo centro, dal quale doveva partire l'opera della sospirata redenzione.»

«Ero stato l'altro dì invitato all'adunanza della «Società Nazionale» (scrive il 24 luglio 1860) per sentire le giustificazioni del La Farina, ma non vi andai, volendo serbarmi indipendente nelle mie opinioni e non farmi schiavo dei partiti i quali pur troppo sono stati e saranno, che Dio non voglia, cagione di scissure dannose alla causa italiana, perchè i nostri nemici fanno assegnamento sulla divisione degli animi e sulle intestine discordie. D'altra parte, quelle polemiche Bertiniane e Lafariniane mi indispettiscono e mi annoiano assai»...

E in altra dello stesso anno in novembre:

«Lo Stefani mi stà ai panni perchè scriva anch'io sulla *Rivista* un articolo relativo ai confini italiani. Ho raccolto dei materiali: ma sono un po' impacciato nell'ordinarli. Appartenendo io al così detto *Consiglio rinforzato* del Comitato veneto, intervengo alle sedute settimanali... il Comitato ha urgente bisogno di danaro...»

Egli scriveva, da Torino, nel febbraio del 1862, all'amico Rinoldi (2) «Quella prostrazione morale a cui mi accenni, s'impadronisce talvolta anche di me. Io cerco vincerla, acciò non degeneri in accidia, col mettermi a studiare e sviscerare qualche punto oscuro della nostra storia, oppure contemplando le opere della natura e meditando la grandezza della creazione coll'aiuto di quei libri che posso procacciarmi alla Biblioteca dell'Università. Vivo in conseguenza, in un mondo ideale e tengo poco dietro agli avvenimenti politici, essendo divenuto, dopo tante delusioni, quasi scettico ed apatista. Ho nondimeno fede, che, in un modo o nell'altro, ma col tempo e in forza di provvidenziali, d'impreveduti casi, l'Italia rivendicherà i suoi diritti, i suoi confini naturali, la sua unità. Il papato temporale ed il dominio straniero, questi due ostacoli che si frappongono al progresso nazionale, dovranno cedere alla forza potente delle nuove idee e all'impeto della corrente irresistibile che li trascina.

Ma vedremo noi con gli occhi nostri realizzate le aspirazioni di tanti patrioti, di tanti martiri della italica libertà? Dio lo voglia! ma gli anni passano e stendono sul nostro capo una mano di ghiaccio!....»

Grandi anime, in cui lo scoramento non era che passeggiero. E difatti, malgrado le tante disillusioni, egli non cessò di lavorare, con articoli su giornali e riviste (scriveva specialmente sul *Romito* di Livorno, dove parlò anche del friulano Luigi De Pauli di Zompicchia), con sostenere in parte la corrispondenza fra il Comitato centrale di Torino ed i comitati lafariniani del Veneto, con lettere agli amici rimasti in patria, ai parenti degli emigrati ecc.

⁂

Frutto di questo lavoro: *Il Friuli orientale*, volume di oltre 700 pagine ammirando per copia di erudizione e per principale alto valore politico, tale che nel 1866 fu compulsato (pur troppo, però, non seguito!), dal plenipotenziario italiano che a Vienna trattava la pace; la stima grandissima in che dai più illustri patrioti del tempo era tenuto; l'invito a collaborare sui giornali che uomini eminenti fondavano a sostegno dei loro ideali — come avvenne per l'*Alleanza* (1) di Milano diretta dall'emigrato ungherese Helfy: invito che in data 28 febbraio dirigeva al nostro un altro illustre emigrato, Tomaso Luciani istriano; la nomina nel 1865 a membro del Comitato centrale dell'emigrazione politica residente a Torino...

⁂

Nel 1866, quando almeno la Provincia di Udine, vale a dire una parte del Friuli storico, si trovò, col Veneto, riunita alla grande famiglia italiana, tutti coloro che furono dal Commissario del Re Quintino Sella interrogati quale uomo del Friuli fosse considerato degno di sedere nella prima Assemblea dello Stato, unanime fu la risposta: nessuno più del conte Prospero Antonini essere degno di rappresentare in Senato il Friuli. Questa unanimità di consenso fu e resta il migliore elogio che di lui potesse fare una intera Provincia. Nel 5 novembre 1866 usciva il Decreto per la sua nomina a Senatore; e già lo troviamo partecipare alle sedute nel dicembre di quell'anno.

Di lui scrisse il Senatore Finali: «Pareva un ritratto di Tiziano o di Tintoretto, che avesse preso moto, vita e persona. Alto e robusto della figura, biondo di barba e di capelli, di modi affabilmente dignitosi, sobrio ed arguto nel parlare, faceva impressione in chi lo vedeva e l'udiva; e restava il desiderio di trovarsi nuovamente con lui.»

⁂

Da allora, le notizie intorno alla sua vita scarseggiano. Viveva lungi dalla Piccola Patria; ci veniva però ogni anno, fermandosi talvolta a Udine, talora in Alturis, nella sua gradita villeggiatura, o presso i parenti.

Nel 1883 quando il 26 agosto fu inaugurato il monumento al Padre della Patria, egli fu uno dei rappresentanti il Senato e lesse l'orazione inaugurale.

Per recarsi ad Alturis, massime nei primi anni dopo il 66, doveva ottenere il permesso del capitanato. Le popolazioni però, così della piccola borgatella come dei paesi vicini, lo veneravano; e chi poteva fargli una visita, se ne teneva onorato.

Nelle sue brevi permanenze, non mancava di far visita alla famiglia Urbanis in Aiello ed a quella dei conti Valentinis in Saciletto.

In vecchiaia, era stato colpito da incurabile sordità.

Morì in Firenze il 19 dicembre del 1884. La moglie contessa Marianna Deciani, lo aveva preceduto di ben otto anni della tomba. Sono sepolti entrambi nel Cimitero monumentale di San Miniato, a Firenze. La madre di lui, contessa Rosa Deciani, è invece sepolta a Torino.

Alturis e la Villa Antonini

Alturis, il paesello dove si trova la palazzina che fu del conte Prospero Antonini, fa parte del Comune di Perteole, composto dei paesi di Perteole e Saciletto e delle borgate minori di Morsesius e Alturis. (1)

Quest'ultima, sta fra Saciletto e Aiello; è una borgatella di forse duecento abitanti, se pur giungono a tanto. Ha una chiesetta dove nulla c'è di notevole. Pur fu soggiorno prediletto dell'illustre Senatore che spesso vi veniva, anche negli anni suoi tardi. E in Alturis, letterati e patrioti visitarono l'Antonini: la contessa Caterina Percoto, che della famiglia del Senatore fu intima amica e che sul minuscolo paesello raccolse una cara leggenda: *Il chan blanc di Alturis*; Pacifico Valussi, Paolo Tedeschi, Besenghi degli Ughi....

Il palazzo, in uno stato di conservazione piuttosto trascurata, è affidato ad un gastaldo, che abita con la propria famiglia una casetta in vicinanza. Nel Palazzo, non vi è una stanza dove ci siano scaffali di libri. La maggior parte di essi furono ritirati.

«Venti anni fa, me lo ricordo benissimo — (ci scrive l'amico d'oltre confine) — il Palazzo Antonini era ancora in gran parte ammobiliato; mi ricordo che si conservavano intatte la camera del conte Prospero e quella della contessa Marianna sua moglie; e ricordo la sala con ritratti e quadri, l'armatura d'un conte Antonini che aveva preso parte alla battaglia di Lepanto, tre o quattro bandiere turche da lui conquistate.. Vi erano anche taluni ritratti del co. Prospero in varie sue età. Ora, nulla di tutto ciò si conserva nella Villa semiabbandonata....»

Un ricordo marmoreo in Alturis.

«Mi sia permesso fare una domanda, ai miei comprovinciali del Friuli Orientale: non potrebbero i gabinetti di lettura di Gorizia, di Gradisca, di Cervignano — i circoli di coltura di altri luoghi, il circolo degli studenti friulani accademici, ecc., con l'appoggio anche e l'aiuto dei circoli letterari di Trieste e delle altre provincie italiane soggette all'Austria — non potrebbero, dico, prendere l'iniziativa di una sottoscrizione per un ricordo (lapide o busto che sia), al conte Prospero Antonini, da collocarsi sulla facciata del Palazzo che fu suo?»

La proposta ci sembra opportunissima. Altri ricordi furono dedicati a meno illustri e men benemeriti uomini, friulani e anche non friulani — alcuni che furono semplicemente di passaggio per il Friuli. Certamente, se l'affetto costante alla terra natia, l'ingegno preclaro, la dignità della vita, la nobiltà indiscutibile delle opere, la fortezza del carattere sono titoli per un segno che additi gli spiriti eletti in esempio ai venturi, il conte Prospero Antonini — il primo dei friulani che sia stato da tutto il popolo friulano reputato degno di occupare un posto nel Senato d'Italia — questo ricordo merita.

Lavori del Senatore Prospero Antonini.

Facciamo seguire un elenco, probabilmente incompleto, delle opere pubblicate dal conte Prospero Antonini:

Luigi De Paulis a Zompicchia nel Friuli. Cenni biografici. Nel Giornale *Il Romito*. Anno I.o N. 42 Livorno, sabato 22 ottobre 1859.

Il Friuli Orientale. Studi Milano 1865. Francesco dott. Vallardi tipografo-editore. Volume di 704 pagine, con una Carta delle Alpi Giulie colle loro dipendenze italiane del Friuli Orientale ed Istria.

Del Friuli, ed in particolare dei trattati da cui ebbe origine la dualità politica in questa Regione. Note Storiche. Venezia 1873. Stab. Tip. di P. Naratowich. Volume di 704 pagine.

Del Castello e dei signori di Fontanabona nel Friuli. In Firenze 1870. Coi tip. di M. Cellini e C. Volume di 55 pagine (*Estratto dall'Archivio Storico italiano «Serie III Tomo XI. C. I.*)

Cornelio Frangipane di Castello, giureconsulto, oratore e Poeta del Secolo XVI. Firenze 1882. Coi tipi di M. Cellini e C. Volume di pagine 161. (*Estratto dall'«Archivio Storico Italiano» Serie IV. Tomo VIII.o e XI.*)

I Baroni di Waldsee o Walsee, i Visconti di Mels, i signori di Prodolone e di Colloredo. Accenni Genealogici e note storiche. Firenze 1877. Coi tipi di M. Cellini e C. Edizione di 100 Esemplari. *Volume di pagine 168.*

Deciani Francesco. Novelle ed altri scritti raccolti e annotati da Prospero Antonini. Firenze 1861 Felice Le Monnier.

⁂

Ricordiamo questi due lavori, sul anche «Friuli orientale».

Pietro Ellero Sul «Friuli Orientale» di Prospero Antonini. Torino 25 agosto 1865. Estr. dal Giorn. di Firenze «La Gioventù» Rivista Nazionale Italiana. Quaderno del settembre-ottobre 1865. Firenze Tipografia Galileiana di M. Cellini e C. *Opuscolo di pagine 21. E' informa di lettera a Francesco Carrara.*

Scaramuzza professore Sebastiano. Il Friuli Orientale di Prospero Antonini. Cenno critico filosofico. Firenze 1866. Tipografia di G. Barbera. *(Senigallia, giugno 1866). Opuscolo di pagine 32.*

(1) Pubblicò nel 1865 il suo libro sul *Friuli Orientale*, per il quale Vittorio Emanuele lo onorò di una distinzione personale con una medaglia d'oro, al conte Prospero Antonini preziosa, perchè, oltre essere un ricordo, costituiva per lui una speranza: che il Friuli almeno potesse restare tutto unito, tutto libero, e congiunto alla Grande Patria.

(2) Dobbiamo, poichè ci viene di ricordare ancora questo nobilissimo, completare una notizia del precedente articolo: alla consegna della bandiera al 38 reggimento, nel 14 marzo del 1860, in Reggio Emilia, erano presenti anche il nobile Rinaldi e quell'altra bellissima figura di patriota che fu l'abate Coiz.

(1) *L'Alleanza* è il giornale dove Pacifico Valussi pubblicò, nel 1864.65, i suoi studi storico-politico geografici sul Friuli, raccolti poi in volume di 268 pagine, col titolo: «*Il Friuli. Studi e reminiscenze*». Il giornale propugnava l'accordo fra Italiani ed Ungheresi, i quali avevano allora comune il nemico, l'Austria, non ancora dualizzata, ed aspiravano all'indipendenza e alla libertà.

(1) Di Alturis trovasi negli annali del Manzano un cenno che nel 1339 fu incendiata da Etto e [illegible] assieme ad [illegible], con [illegible], e ... il Patriarca Bertrando.

Cronaca Provinciale

Prestiti a Comani

Il nostro corrispondente da Roma «Espigi» ci invia in data 3:

Con recente decreto reale la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata i seguenti prestiti:

al Comune di Latisana un prestito di L. 39.900; un'altro prestito pure di L. 70.000 ed un terzo prestito pure di L. 70,000 per la costruzione di edificio scolastico;

al Comune di Ronchis un prestito di L. 5200, pure per costruzione di edificio scolastico.

Nimis

— Per gli edifici scolastici.

4. Domani, il nostro Consiglio è chiamato a votare in seconda lettura (e non vi ha dubbio che approverà) le proposte riguardanti i nuovi edifici scolastici per il Comune. Trattasi di sei nuove scuole: una, per il capoluogo, e per essa si prevede la spesa di lire 125 mila circa; e cinque per le frazioni, e per queste la spesa si aggirerà complessivamente intorno alle lire 50000.

La Giunta affidò il progetto per l'edificio del capoluogo all'ing Giulio Biasutti. I progetti per gli altri cinque edifici sono già compilati.

Meritano lode questi sforzi generosi per avere scuole cui si attagli veramente questo nome. Dalla scuola nei tempi nostri, si giudica la civiltà di un paese; e il Comune di Nimis non vuole, sotto questo riguardo, essere a nessuno secondo.

San Vito al Tagliamento

Il grave incendio del Molino.

3. — Completo la notizia sul grave incendio sviluppatosi questa notte nel molino a cilindri con motore a Gaz Povero di certo Francesco Bornancin e figli, sito in borgo Fabbria, e precisamente nello svolto del viale che conduce alla frazione di Prodolone.

I rintocchi di campana martello fecero accorrere verso l'una e mezza cittadini di ogni classe, a quella direzione.

Furono solleciti i pompieri ad accorrere colle macchine, appena ridestati dal suono della campana; ma quando giunsero, il fuoco aveva già prese vaste proporzioni. Perciò le pompe non riuscirono a salvare nulla del fabbricato addetto al molino.

Ebbero però efficacia nel circoscrivere il fuoco, essendovi pericolo che l'incendio si propagasse ai fabbricati rustici o meglio alle catapecchie chi si trovavano vicinò.

Cinque operai dormivano in due dello stesso fabbricato, e questi furono avvertiti da un passante che a quell'ora si recava nella vicina frazione di Prodolone, certo Girard Giovanni; il quale, viste le fiamme gridò e picchiò alla porta e alle finestre, in modo che gli operai fecero in tempo di prenpere la via d'uscita.

Regnava grande timore negli abitanti delle casupule vicine e per giusta precauzione portarono all'aperto tutti i loro averi e le masserizie.

L'ing. Nigris, direttore dei pompieri, coi pochi dipendenti accorsi, perchè gli altri risiedono anche in qualche frazione vicina, si misero tosto all'opera d'isolamento.

Fra i più volenterosi ed autorevoli notai il nostro Arcidiacono, il Cancelliere della Pretura sig. Bruguera, il tenente dei carabinieri Antonio Battiti, il Maresciallo, il perito Garlatti e molti altri che non ricordo.

Cursori comunali, guardie municipali, carabinieri e molto pubblico; tutti relativamente poco utili, perchè il fuoco divampava furioso e persistente.

Verso le 4 si sollevò il vento che mise alquanto in pensiero gli accorsi e più gli abitanti delle casupole vicine, i quali coprivano con lenzuole bagnate e fienili, e fori e i tetti delle loro case per salvarsi dai tizzoni e faville che venivano sollevati dall'aria.

Del fabbricato non resta che parte dei quattro muri maestri, il macchinario che in maggior parte era di legno fu distrutto. Esisteva parecchio mobilio, accessori al molino; 250 quintali di granoturco in panocchia e oltre 100 quintali di frumento in parte lavorato. Il danno come vi telefonai si calcola oltre le 35000 lire e di questo, fuorchè il granoturco, si dice tutto assicurato colle Generali. Il fuoco si spense verso le ore 10, lasciando una grande impressione e un vero sgomento negli abitanti di tutta la borgata.

Pordenone

— Stato civile.

Nati. Maschi 3, femmine 5. Totale 8.

Morti. Tonel Giacomo di anni 71, Navarini Ettore di mesi 10, Bortolussi Giuseppina di anni 2 e mesi 11, Rossi Alessandrina d'anni 1 e mesi 9, Brunetta Giuseppe d'anni 87, Pigattin Alfredo di mesi 10, Bortolotto Lucia d'anni 45, Vendrame Giuseppe d'anni 40.

Pubblicazioni di matrimonio. Bidinat Basilio con Marcuz Marianna, Sist Luigi con Girardi Emilia.

Matrimoni. Bisaro Sante con Gaspardo Rachele, Costalonga Luigi con De Marchi Angela, Pulatti Samuele con Celia Rosa.

Giornata XXXI

Il crak di Gemona alle Assise

L'avv. Bertacioli in difesa di Stroili.

(Udienza antimeridiana di ieri)

Alle 9.45 entra il presidente, ma non s'incomincia subito perchè manca la difesa Cozzi; intanto Stroili scambia qualche parola col Cozzi; il Pasquali rimane sempre rincantucciato, solo, in fondo la gabbia.

⁂

A difesa Cozzi è assunto provvisoriamente l'avv. Colombatti ch'è nell'aula. Tiene il posto fino alle 10.10 quando giungono gli avvocati Girardini e Bellavitis.

Comincia quindi la sua arringa.

L'avvocato Bertacioli

Prospetta subito la situazione: Stroili fu un ladro, o fu ingannato? poichè bisogna parlare in termini chiari; è accusato di bancarotta fraudolenta. Questo povero vecchio, venuto qui a 63 anni a difendere l'onore del suo nome, è circondato da un'atmosfera di ostilità sorda: i mezzi sorrisi, le mezze parole, le insinuazioni anche quando, i giorni scorsi, veniva colpito da emiparesi dicendola una commedia!

Perchè questo atteggiamento contro di lui?

Sì, può essere stato uomo altezzoso, lo Stroili; compreso della sua ricchezza; ma in tutto il corso del processo che mai, signori giurati, avete potuto raccogliere a carico suo, della sua onestà?

Voi ricorderete la parola del curatore avvocato Levi: *si è fatto opera a mantenere Stroili allo scuro.* Questa la sintesi di tutto. Inconcepibile il fatto che Stroili abbia potuto rubare e distrarre; lui milionario che non aveva bisogno di compromettersi per qualche migliaio di lire.

Il Procuratore Generale ha, con saggezza e coscienza ristretti i limiti dell'accusa. Stroili ha distratto? ed è colpevole?

L'avvocato curatore Levi ha parlato chiaro: lo Stroili ha *convertito*, ha *trasformato* il capitale che tolse dal banco, investendolo.

Il denaro non fu distratto; fu sostituita una attività ad un'altra; i creditori nulla perdettero, anzi se ne avvantaggiarono.

Se, anche quel denaro fosse rimasto al banco, avrebbe seguito quella via che non ebbe ritorno.

Lo Stroili aveva intenzione di rubare? è colpevole? La questione si riassume in questo: conosceva egli le condizioni del banco?

Era nel suo diritto e nel suo dovere lo Stroili, di prelevare, disse il perito Sandri.

Sapeva delle cambiali false, delle cambiali di comodo, delle enormi giacenze, dei *deficit*?

Al banco lo sapevano delle cambiali false, indubbiamente; c'è una dichiarazione lampante del Cozzi. E il fatto Traunero non è significativo?

Al banco ci sono cambiali false; al banco si sa; ecco la necessità di nascondere tutto, ecco il sistema di infingimenti usato con lo Stroili.

L'affare Romanin.

Ma l'affare Romanin! l'affare Romanin!, mi sentivo spesso sussurrare da una voce baritonale, durante il processo. E che è mai nella sua materialità la dichiarazione Romanin? In essa si dice in sostanza che il Romanin firmò delle cambiali e le pagò; della forma e del contenuto giuridico non aveva lo Stroili motivo alcuno di sospettare; era facile ingannarlo. E fu così.

L'oratore informa a questo proposito la deposizione del Pasquali autitetica con quello che lo stesso disse al pubblico dibattimento.

Dimostra come in questa faccenda, Pasquali abbia voluto sorprendere la buona fede di Stroili: Pasquali ha ingannato il consocio col dirgli che le cambiali erano saldate, invece erano ancora in giro e furono rinnovate, e con che razza di firme!...

Di cambiali false Stroili non ha mai avuto notizia; come non ebbe mai sentore delle cambiali di comodo e dell'affollamento delle stesse al 30 giugno di ogni anno. Sconosciuto allo Stroili questo sistema bacato col quale si mascheravano le distrazioni e la rovina del banco: e ne faccio rimprovero al Pasquali e al Cozzi.

Pasquali non ebbe, disse il P. M., il coraggio di dire sinceramente allo Stroili: ci sono seicentomila lire di sbilancio!... Quale era allora l'interesse dello Stroili, se non di salvare quello che della propria sostanza gli rimaneva? Perchè non ebbe il coraggio di palesare tutto il Pasquali? Perchè sapeva che allora avrebbe dovuto chiudere il banco, ch'egli invece, in quella situazione malata, continuò a gestire.

L'avvocato Bertacioli dimostra quali furono e quanti i versamenti fatti in varie epoche al banco, dallo Stroili. La rapidità e ingenuità anche, de' suoi atti, quando fece le donazioni alle figlie, cosa dimostrano, se non che, nella tumultuarietà degli ultimi giorni, nulla ancora sapeva o sospettava lo Stroili?

Questi sono fatti, ma sopra i fatti ci sono gli argomenti morali.

Studiate un po', signori giurati, il contegno di quest'uomo; confrontatelo con quello de' suoi coaccusati Pasquali e Cozzi.

In una lettera il Pasquali riconosce esser venuto meno alla larga fiducia di cui l'aveva creduto degno il consocio, riconosce averlo ingannato!...

Quale migliore dimostrazione morale di quella fatta dall'accusato Cozzi che, davanti la rovina irrimediabile, accomuna nella sventura i figli, i creditori, lo Stroili!?...

Non frode, non ruberia; ma vi fu imprudenza, invigilanza?

⁂

Qui l'oratore, un po' affaticato, chiede ed ottiene un momento di riposo.

⁂

Ecco il secondo aspetto della causa: fu uomo trascurato, negligente lo Stroili come sostiene il P. M.?

Lo si potrà dire quando avremo esaminata l'azione di Stroili, le sue qualità e i suoi difetti; la fiducia riposta da lui nel consocio; gli inganni di cui rimase vittima.

Quale era l'azione sua al banco? Abbiamo veduto come fosse nulla la sua ingerenza; il cavalier Daniele non compariva mai; si batteva il tasto Stroili ed usciva fuori Pasquali. L'assenteismo, che era una necessità, ecco la caratteristica di quest'uomo negli affari del banco. Era assorbito da tanti altri lavori, cui attendeva: egli aveva la febbre del lavoro e della attività.

Nel contratto ha detto chiaro al pubblico: ma contate sulla mia attività e ingerenza, poichè io non faccio che mettere i miei capitali a garanzia dell'azienda: accedete al banco se avete fiducia nel gestore di esso.

L'uomo non è un leggero un disordinato; ma ha del resto delle qualità negative: egli è pieno di sè e delle sue ricchezze. S'è indiato da solo, innalzandosi sul piedistallo de' suoi milioni.

Era il suo lato vulnerabile, e lo comprese perfettamente quell'uomo pronto ed arguto ch'è l'on. Caratti; un favore a lui chiesto lo accarezzava nella sua ambizione.

E' debole, tuttavia, ed ammansabile il cavalier Daniele: Pasquali sapeva distrarlo, quando era d'umor nero, blandendolo col parlargli del Fiumicino.

Il mondo bancario è fatto di inumanità, di ingenuità, di fiducia, di diffidenza: si è abusato dei difetti e delle debolezze di quest'uomo.

La fiducia riposta dallo Stroili nel consocio è troppo evidente poichè lui affidò a Pasquali tutta la sua sostanza, interamente.

Aggiugete ancora gl'inganni e gli artifici cui fu fatto segno, continuamente, durante la vita del banco, ed avrete il quadro che raffigura lo Stroili un ingannato.

⁂

L'oratore chiede proseguire nel pomeriggio, e l'udienza è levata.

(Udienza pomeridiana)

L'aula è affollata; le arringhe dei difensori rendono interessante questa ultima fase del processo.

Riprende l'avv. Bertacioli

Dimostra la necessità che lo Stroili nulla sapesse.

Era una necessità che allo Stroili non arrivasse il minimo cenno delle cose del banco, poichè una leggera falla avrebbe potuto far dissolvere quell'organismo che mai si reggeva in vita. Si ebbero i rapporti con gli altri istituti, e vedeste verificarsi questa continua manovra, di *parare* di tener lontana ogni indagine.

Erano continue le rassicurazioni con cui il Pasquali cercava affogare le richieste del consocio: lo Stroili non poteva non credere. Le situazioni e i bilanci che gli venivano presentati *dovevano* tranquillarlo; e ciò si otteneva con bilanci che lo mantenevano nell'inganno.

Perchè si facevano le famose cambiali a brevissima scadenza, di cui parlò qui il teste Brolli, se non per mascherare e travisare le cose allo Stroili?

Il Cozzi in una strettoia.

— Ma ci sono gli allarmi di Cozzi! — obbiettasi. Prima del 1904 il Cozzi non si preoccupò seriamente del banco; e negli avvertimenti egli si limitava a dare qualche allarme circa i corrispondenti; ma allo Stroili non parlò mai di cambiali false, di giacenze enormi!

Pasquali esercita qui un doppio sistema: di tenere lontana l'attenzione dello Stroili, di soffocare la voce del Cozzi, di pressare su lui,

cui un giorno disse non dover egli immischiarsi poichè non era partita sua! Agli allarmi del Cozzi rispondevano le rassicurazioni del Pasquali; di qui la strettoia in cui trovavasi il Cozzi: la voce della coscienza e il gravame gerarchico. Dopo il 1904, egli dichiarò non aver mai altro parlato allo Stroili; mai gli fece cifre, mai gli parlò di falsi. A questo punto la contabilità si arresta, e doveva arrestarsi perchè i bilanci avrebbero portato alla chiusura del banco.

E' nel 1904 che il Cozzi, quando ha sentore delle cambiali false, si mette le mani nei capelli; sono dal 1906 le lettere di Monsignor Liva. Egli si limita a scrivere ne' suoi bigiletti; io piango e mi struggo!.. Ma perchè non gridare con coraggio allo Stroili il vero stato di cose? perchè persistere in quel mutismo sfingeo, il Pasquali?

La congiura del silenzio.

Lo Stroili propose un contabile; si obbiettò allora che non istava bene che altri mettesse il naso nelle cose del banco. Da ovunque si cercava di rassicurare lo Stroili. E le cose del banco erano divenute ormai il segreto di Pulcinella. Tradito ed ingannato, lo Stroili; e solo i figli del Pasquali, all'ultimo momento, hanno uno scatto di ribellione: perchè non dire tutte queste cose al cavaliere? sono essi che gli recano in mano l'arma con la quale ora può dimostrare che il padre loro fu quegli che lo ingannò.

Questa la sintesi che emerge chiara.

Di fronte a questa congiura del silenzio, può dirsi negligente e noncurante lo Stroili?

Fu detto che il concordato fu trattato in modo mercantile: ma che cosa poteva offrire lo Stroili ai suoi creditori?

Non era forse egli vincolato da coloro che avevano i quattrini?

E non vi disse l'avvocato Levi tutti gli sforzi che furono fatti per rendere il concordato nel modo migliore possibile?

Quest'uomo ha pagato con lo strazio del suo nome e della sua persona la fiducia di chi lo ha ingannato e tradito.

So che i tesii *laudatores* non mancano mai per alcun accusato; pure ci sono uomini le cui parole dette davanti al giudice, davanti la Corte, sono studiate e controllate dal mondo; ed essi hanno tutta la coscienza e la responsabilità delle loro asserzioni e sanno e devono mantenerle sempre, davanti a tutti; uomini, dico, come il comm. Bonaldo Stringher.

Qui il difensore passa in esame la deposizione Stringher e critica la deposizione dell'on. Caratti.

Sarà domandato ancora, signori giurati, se lo Stroili teneva regolarmente i registri, la contabilità; il quesito cioè della bancarotta semplice. Ma quanto non ha tempestato, sollecitato perchè, chi ne aveva il diretto incarico, tenesse a giorno i registri?...

Si imputa inoltre allo Stroili non aver egli ottemperato alle disposizioni del codice, perchè ritardò la denuncia del fallimento. Voi direte se qui lo Stroili può avere una colpa.

I contratti e le relazioni.

Vengo all'ultimo argomento: le donazioni, i contratti. Voi, egregio procuratore generale, nella vostra intelligenza non avreste dovuto venire a quella conclusione che ieri voleste dedurre in proposito.

I contratti furono presi in esame dal Pasquali, il quale mai insorse contro di essi in alcun modo.

Rimanevano ancora settecentomila lire di patrimonio Stroili, dopo i contratti. Quest'uomo ha avuto delle figlie e dei generi: quale doveva essere l'atteggiamento di costoro davanti alla bufera che stava per iscatenarsi? E' umano, è umano, riconoscetelo, pensare, oltrechè ai creditori, ai propri figli, ai quali dava vuasi pregando l'assicurazione: lasciatemi, lasciatemi in pace; ce ne sarà per tutti!

Quei contratti egli li ha annullati quando vide che il rimanente della sostanza non era sufficiente.

Ha forse avuto intenzione di arricchire ingiustamente la moglie e le figlie?

Oh no; poichè egli voleva pagare le figlie e la moglie, la quale era creditrice del marito per la dote versatagli di 215 mila lire. Con le figlie si era obbligato versare 100 mila lire ciascuna: era un impegno cui doveva soddisfare.

L'oratore si dilunga alquanto su questo argomento che tratta anche, e specialmente, dal lato giuridico.

La perorazione finale.

E finisco, conclude l'avv. Bertacioli. Parlando con il cav. Stroili spesse volte egli mi diceva come si sentisse tranquillo nella coscienza: i giornali pure rilevavano la tranquillità sua. Ed era vero. Quest'uomo era in libertà poteva rimanere. Quante volte mi parlava delle sue figlie, cui desiderava dimostrare una cosa: che nella sciagura che lo colpì, il suo nome rimase intemerato!

Egli era a Trieste; il suo processo si sarebbe stralciato, e forse in base al verdetto della Giuria egli non avrebbe subita l'estradizione. Invece, no, vecchio e malfermo in salute, ha voluto venire davanti a voi per mostrare che fu un ingannato, un tradito, ma che è un innocente.

Gesto mirabile d'una coscienza serena e tranquilla!

Questo è il fatto maggiore che vi dimostra la sua incolpabilità. Costoro, rinchiusi nella gabbia, sono dei sofferenti; pure credete, il dolore più grande che li travaglia si, è la sofferenza morale: oh è poca cosa la prigionia del corpo, in confronto.

Daniele Stroili non ha patita la detenzione per tre anni; ma ha espiato medesimamente, quanto gli altri. Sareste inumani se il vostro fosse un verdetto di condanna contro questo vecchio di sessantatre anni, ch'è venuto dinanzi a voi forte, nella sua debolezza fisica, d'un patrimonio morale intatto. Condannandolo, commettereste opera d'ingiustizia sociale!...

***

La seduta viene sospesa. Dopo il riposo, il presidente cav. Orlandi, poichè i giurati vorrebbero andarsene essendo sabato, e la difesa Cozzi non avrebbe piacere d'interrompere, rimanda la seduta alle 10 di lunedì prossimo.

Tribunale di Udine

Marito e padre modello

Francesco Angeli fu Gio: Batta d'anni 46 da Gemona, già detenuto dal 28 dicembre 1910 al 23 gennaio 1911, deve rispondere di maltrattamenti verso i propri figli Gio. Batta e Maria e verso la moglie Attilia Narduzzi; maltrattamenti (dice l'imputazione) che durarono da 4 anni. Di più deve render conto di lesioni gravissime inferte alla moglie il 20 dicembre scorso quando con un pugno la colpì così brutalmente all'occhio sinistro da farle perdere la facoltà visiva; infine di contravvenzione alla legge sul coltello, essendo stato trovato il 23 dicembre con un coltello la cui lama oltrepassava la misura; motivo pel quale fu arrestato.

L'imputato è oggi a piede libero; il presidente l'interroga:

— Che cosa avete da dire a vostra discolpa?

— Io porto a casa il vitello e la polenta in abbondanza.

— Va bene, ma bisogna portare anche meno percosse. Voi avete il grave difetto d'ubbriacarvi.

— Ho il difetto di gridare quando sono bevuto...

— E anche di bastonare. Tanto è vero che la moglie ed i figli furono costretti a fuggire di casa.

— Ma non li ho mai percossi, ch'io mi sappia; fu un accidente, quel pugno nell'occhio di mia moglie.

— Ah! un accidente!... e l'altro pugno col quale le gettaste fuori due denti?

— Lo lingue delle donne....

— Basta...

La moglie dell'Angeli ritira l'accusa per quanto riguarda l'azione privata e cerca difendere il marito. Così anche i figli, mitigando le deposizioni fatte in istruttoria.

I testi confermano le sevizie dell'Angeli sui propri famigliari.

Il Pubblico Ministero chiede la condanna complessiva ad un anno e sei mesi di reclusione.

Il difensore avv. Marcè ottiene che il Tribunale discenda nella condanna a mesi 5 e giorni 20, con inoltre l'applicazione della legge condizionale. Il Tribunale ordina poi la confisca del coltello in giudiziale sequestro ed aggiunge le spese processuali e la tassa di sentenza.

Pres. Turchetti P. M. Tonini.

Tribunale di Tolmezzo

Una contravvenzione sfumata

Oggi al Tribunale di Tolmezzo venne discussa una causa penale contro il signor Emo Cellini, di contravvenzione alla legge sugli oli. Dopo udita la difesa dell'avv. Nais Giuseppe di Moggio il Tribunale mandò assolto l'imputato. Meglio così N. N.

Campoformido

Grosso furto alla Latteria Sociale di Bressa.

53 pezze di formaggio involate.

Un grosso furto è avvenuto alla Latteria Sociale di Bressa la notte dal 3 al 4 corrente. Ignoti sono riusciti a forzare la porta del Magazzino, asportando ben cinquantatre pezze di formaggio del peso complessivo di oltre cinque quintali.

Il furto deve essere stato consumato dalle 1.30 alle 2 del mattino di ieri.

Il casellante di servizio sulla linea ferroviaria, Edoardo Pagnutti, asserisce d'aver aperto le sbarre del passaggio a livello appunto alle ore 1.30: c'era un cavallo con carretta e tre individui.

Verso le due la carovana ritornava indietro; le sbarre erano chiuse e stavolta furono aperte dagli stessi che scortavano la carretta.

Essi passarono rapidamente, senza dar tempo al Pagnutti di avvicinarli; e si diressero verso Campoformido a corsa veloce. Avuto sentore del latrocinio, il Pagnutti sospettò di quei passeggeri notturni; però non c'era e non c'è ancora nessun filo che possa mettere sulle tracce dei ladri.

Iermattina per tempo un giovanotto, nei pressi di Carpenedo, a circa quattro chilometri dalla Latteria, rinveniva lungo la strada una pezza di formaggio segnata col N. 22.

Vennero informati i carabinieri che hanno iniziato le indagini.

Pontebba

— Elargizioni

I coniugi Aristide e Lea Micossi hanno versato L. 25 a questo Asilo infantile perchè il loro angioletto Alceo venga inscritto fra i soci benemeriti.

Gl'insegnanti del Comune, prendendo vivissima parte al dolore dei signori Micossi, hanno pure versato L. 10.

Il sig. Novelli ing. Tranquillo L. 20. Il sig. Barbaro nob. Ciro L. 10 sig. Cancianini Umberto L. 5.

La Presidenza ringrazia.

Sacile

— Crisantemi

Con grande rammarico come vi scrissi fu appresa qui la triste notizia che a Portsaid (Egitto) moriva a soli 39 anni il nostro concittadino sig. Ettore De Carli, mentre stava rimettendosi da una recente malattia.

L'immatura perdita del bravo giovane che da anni risiedeva laggiù, ove si era procurata una meritata agiatezza con un indefesso lavoro, gettò nella costernazione i suoi congiunti di qua, tra i quali la sorella signora Olga in Della Ianna, e gli zii Virginio, Clotilde e Vittorio Zilli e il cognato Antonio Della Ianna.

L'estinto lascia inoltre la moglie signora Di Majo e un grazioso bambino, oltre al fratello sig. Arturo residente al Cairo.

Sappiamo che a Portsaid vi fu una generale manifestazione di cordoglio e simpatia. E noi aggiungiamo le nostre condoglianze ai parenti e congiunti tutti, a nome anche dei numerosi amici che la famiglie colpite dalla sventura contano in questo e nei centri limitrofi.

— Il venerdì santo della filarmonica.

Ieri sera, come annunciammo, si riunì l'assemblea della filarmonica che, presa esame del conto consuntivo dell'ultima gestione, deliberò di sciogliere la Società, mancando i mezzi sufficienti a tenere in vita la semisecolare Banda cittadina. Fu dato incarico alla Presidenza di eseguire le pratiche legali verso i soci morosi e colmare col relativo provento, almeno in parte, il deficit verificatosi.

Mentre esprimiamo il nostro dispiacere per la morte di una istituzione che ebbe un passato glorioso, osiamo sperare che ben presto, la città, senta l'imprescindibile bisogno di ricostruire la Società dandole una vitale impronta che le assicuri una non breve, nè debole durata.

Aviano

Una scarica di schioppo in bocca.

Riservata la prognosi.

4. — Giorni fa, il giovane Cubello Osualdo d'anni 24 di questo Comune, volendo scaricare uno schioppo a bacchetta, dopo estratti i pallini e parte della polvere, avvicinando al fuoco la culatta dell'arma, si pose a soffiare dalla parte opposta per accertasi che fosse scaricato interamente.

Se nonchè, in quel punto, la polvere rimasta attaccata in fondo gli esplose in bocca, asportandogli due denti e producendogli delle lacerazioni e scottature alla lingua ed al palato.

Fu ricoverato in questo ospitale.

— A predicatore quaresimale

abbiamo il distinto oratore Padre Raffaele capuccino di Fana, che desta un vero entusiasmo negli ascoltatori per la schietta ed elegante unzione delle sue prediche, per la scelta e la trattazione degli argomenti, per la spigliatezza del dire e per la sobrietà del contenuto che non induce stanchezza e lascia sempre col desiderio di riudirlo.

Cavasso Nuovo

— Nuovo fabbricato scolastico.

A Colle, frazione di questo Comune, è stato ultimato il nuovo fabbricato ad uso degli alunni delle frazioni di Colle ed Orgnese.

Il nuovo fabbricato è stato costruito in una amena posizione e con tutte le regole igieniche e pedagogiche.

Gemona

Per combattere l'afta.

Un manifesto del Sindaco.

4. Il Sindaco darà domani pubblicazione d'un manifesto col quale ordina:

1.o Nella frazione di Piovega è vietato il transito dei bovini, ovini e suini;

2.o Dalle stalle di detta frazione non saranno per qualsiasi scopo fatti uscire bovini, ovini e suini;

3.o L'abbeveramento degli animali dovrà essere fatto nelle singole stalle;

4.o I cani dovranno essere tenuti a catena, i gatti ed il pollame rinchiusi;

5.o E' vietato il trasporto del latte, salvo autorizzazione caso per caso dal Veterinario Consorziale.

E ciò in relazione al Decreto prefettizio 1 corr., che dichiara infetta da afta epizootica la frazione di Piovega.

Cividale

Ancora dei furti Laurettig.

4. Facendo seguito alla mia corrispondenza di ieri circa l'arresto del nominato Laurettig Antonio, mando il nome dei derubati che hanno riconosciuto gli oggetti di loro pertinenza.

1 Bledig Michele fu Andrea di Podgorra una grande trivella — 2. Laurettig Rosa di Giuseppe d'anni 29 di Podgorra una rancola, una pallottola ed una scure — 3. Ruchin Antonio di Podgorra una gratice di vimini — 4. Laurettig Giuseppe di Leonardo una roncola — 5. Primosig Michele fu Stefano una rancola, una tenaglia ed una catena di ferro — 6. Predan Michele fu Andrea, pure di Podgorra una scala a piuoli, una zappa, una catena di ferro, un cesto di vimini — 7. Laurettig Antonio fu Giovanni di detto paese una misura di mezzo litro di terra bollato — 8. Laurettig Michele fu Michele pure di Podgorra anzi di Postegna una piccola zappa — 9. Namor Rosa fu Andrea, di S. Leonardo due mesi or sono ebbe a vendere all'arrestato un paio scarpe. Il prezzo pattuito in L. 6 che però elli vide.

Gli oggetti in sequestro, che nessuno finora ebbe a reclamare sono, un binoccolo, che a quanto si dice pubblicamente, fu rubato al Santuario di Monte Santo sopra Gorizia (Austria), un portafoglio di cuoio con entro tre biglietti da L. 10, ed alcune cambiali scadute. Orologio d'argento vecchio con catena di ottone, una scatola di zolfanelli con 14 monete di rame da due centesimi austriache, un scettolino con entro due anelli d'oro, uno d'argento, un paio d'orecchini pure d'oro, tre caldaie di rame assortite, due orologi sveglia, tre rastrelli, due cazze d'acqua di rame, due badili, un tridente, una scure, tre lenzuola, una camicia nuova inamidata, un paio mutande, due tovaglie, una scala a piuoli, due falci, due zappe, una gerla di vimini uno staccio, quattro cesti, quattro graticci due bicchieri per birra, due secchie, due otri di terra, una bottiglia di 25 litri, tre sacchi vuoti, tre sacchi contenenti castagne, fagiuoli, granoturco, una sega piccola, una secchia di zingo. due bilancie senza piatto, parecchie roncole, sette coti per affilare le falci, un martello battifalci col relativo palo, diverse bandelle di ferro, vari coltelli in sorte, lime, triangoli, tenaglie, catene, chiodi, un sacchetto di zolfo, una falcetta, un mestolo legno nuovo, una leva di ferro, due funi, un cappello color cenere in buon stato, una pentola di terra oggetti tutti sequestrati.

E' da notare, che quando moriva qualche persona, il Laurettig Antonio si recava testo nell'abitazione della famiglia del defunto allo scopo di pregare e nel contempo mangiava beveva e percepiva qualche piccolo compenso in danaro, ed inosservato commetteva i furti degli oggetti di cui sopra.

Ora, dovrà rispondere di tutto all'autorità giudiziaria.

— L'acquedotto di Merso di Sotto

Oggi recandomi personalmente a S. Leonardo per elencare gli oggetti di cui sopra, ho con mio sommo compiacimento potuto constatare che gli abitanti della frazione di Merso di Sotto essendo privi di acqua potabile, idearono da loro stessi la costruzione di un acquedotto per proprio conto e l'idea ha avuto la sua attuazione; essi raccolsero l'acqua a circa 1400 metri di distanza costruendo una sufficiente vasca di presa; fecero da soli gli scavi e collocarono i relativi tubi del diametro di circa 4 centimetri alla profondità di oltre 70 cent. e fra due o tre giorni l'acquedotto sarà compiuto. e l'acqua limpida e perenne, arriverà in mezzo alla piccola frazione nella misura di circa ett. 140 al giorno sufficienti pei bisogni della popolazione.

Domandarono un sussidio al Comune di S. Leonardo che glielo accordò nell'esigua somma di L. 500.

Bisognerebbe che altri frazionisti che hanno bisogni molto maggiori imitassero i frazionisti di Merso di Sotto.

Cronaca Cittadina

Giunta Provinciale Amministrativa.

Affari approvati.

Cordenons. Costruzione casa del medico del II.o riparto: alienazione titoli di rendita — Pordenone. Mutuo L. 61.305 — Cimolais. Id. L. 10.000 pel repellente Sega — Pontebba. Utilizzazione latifoglio boschi Burio e Pozzet — Remanzacco. Aumento stipendio alla maestra di Corneglons. — Teor. Id. id. alla levatrice ed al cursore — Dogna. Concessione piante per restauro ponte pedonale — Sauris. Id. id. e combustibile ai comunisti — Comeglians. Taglio piante del bosco Povolea per sopperire alle spese del bilancio — Ragogna. Accoglimento istanza f.lli Bortoluzzi per costruzione cella mortuaria nel Cimitero — Travesio. Mutui L. 40.000 per costruzione strade — Claut, Cimolais, Erto-vasso, Strada Erto-Longarone: contributi e convenzione coll'Autorità Militare — Forgaria. Strada accesso alla costruenda stazione omonima — Sequals. Vendita terreno comunale — Caneva. Mutuo provvisorio per l'acquedotto (in massima) — Precenicco, Teor, Rivignano, Varmo, Rivolto, Codroipo, Sedegliano, S. Odorico, Coseano, Rive d'Arcano, S. Daniele, Maiano. Tramvia (in massima) — Premariacco, Ipplis. Consorzio medico — Resia. Concessione combustibile ai comunisti — Barcis. Id. 50 piante per uso fabbrica a Tinor Orazio — Marano Lagunare. Cessione area a Corso Francesco.

Decisioni varie.

Udine. Legato Tullio: Vendita beni siti in Ronchis e Monfalcone. Approva la vendita sulla base di L. 1.700.000, riservati i provvedimenti del Prefetto quanto alla deroga dall'asta; approva l'impiego provvisorio della somma ricavanda e sospende ogni decisione circa l'impiego definitivo, affidando a provvedere per l'erezione del Legato in Ente Morale — Cordenons. Acquisto e permuta terreni. Approva, esprimendo parere favorevole all'acquisto — Forgaria. Acquisto immobile da demolire. Esprime parere favorevole -- Sesto al Reghena. Tassa esercizio. Accoglie il ricorso di Sillamoni Guido; accoglie in parte il ricorso di Carniel Bortolo; respinge i ricorsi di Daniotti Gius., Toscan Giac., Milani Giselda, Salvador Emilio e Amedeo, Milanese Maria e Antonia, Colin Oliva, Altan Pietro, Salvador Gustavo, Montico Angelo, Vit G. B. e Soc. Telefonica Alto Veneto — Budoia. Tassa Famiglia. Ricorso Cardazzo Angelo: dichia a irricevibile — Udine, Savogna, Ragogna, Osoppo, Torreano, Ronchis, Villa Santina. Bilanci 1911. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta.

Rinvii

Latisana. Cessione gratuita area comunale — Pordenone. Cessione suolo stradale a Prosdocimo Giustina.

— Bambino disgraziato.

Ieri sera alle 17 il dottor Sguario accolse all'Ospitale il bambino Pappi Alberto di anni 3 di Gaetano. Mentre stava giuocando coi suoi compagni in Vicolo Lungo il poverino cadde e si fratturò la tibia sinistra.

Guarirà in una trentina di giorni.

La vendita dei beni del Legato Tullio approvata.

Il legato da erigersi in Ente Morale.

La Giunta Provinciale Amministrativa in seduta di ieri, pronunciando sulla deliberazione 28 gen. del Consiglio Comunale, ebbe ad approvare la vendita dei beni di proprietà del legato Tullio siti in Ronchi e Monfalcone sulla base del prezzo non inferiore ad un milione e settecento mila lire; approvò pure lo impiego provvisorio della somma in Rendita Pubblica od in deposito alla Cassa di Risparmio, invitando l'Amministrazione comunale ad iniziare gli atti per l'erezione in Ente Morale del legato. Va da sè che l'impiego definitivo resterà riservato alle deliberazioni del Consiglio Amministrativo del futuro Ente autonomo, tenendo magari presenti i desideri dell'attuale rappresentanza comunale: case operaie ed acquisto d'immobile d'estensione pari a quella ora in trattativa di vendita.

In tale importantissimo affare la Giunta Provinciale Amministrativa volle distinguere esattamente la competenza del Consiglio comunale da quella dell'Ente futuro, e quindi la competenza propria ad approvare le deliberazioni nella parte relativa alla vendita, mentre ad altra autorità competerà sorvegliare sull'impiego definitivo.

A dir vero a pochi era passato per la mente il dubbio se il Comune fosse l'erede o l'amministratore, o meglio esecutore testamentario del nob. Tullio, tanto che abbiamo veduto anche avversari della maggioranza dominante applaudire all'impiego definitivo proposto.

Ma procediamo con ordine. Non è fuor di luogo, ricordare come il nob. Giuseppe Tullio, con suo testamento 29 sett. 1898, lasciasse al Comune per i poveri di Udine, la intera sua sostanza, sita in gran parte in territorio illirico, per una estensione in Ronchi e Monfalcone di campi 1000, valutati allora poco più di duecentomila lire, oltre le scorte ed i mobili, attrezzi ecc.

La posizione dei terreni, lo sviluppo della città e le opere pubbliche ivi eseguite fecero aumentare notevolmente il valore, tanto che dall'alienazione di un centinaio di campi e di due case venne, nel periodo dal 1905 al 1910 ricavata la somma di quasi mezzo milione.

Le vendite fin qui operate riguardavano appezzamenti di terreni sparsi, per modo che la tenuta Tullio, potevasi considerare intatta e ritenere rispettata la volontà del testatore.

Ora al Consiglio comunale si presentò la proposta dell'alienazione dell'intera tenuta. Si affacciò, quindi la questione dell'osservanza o meno della condizione imposta nel testamento, condizione priva di qualsiasi valore giuridico giusta il nostro Codice Civile, ma di grande valore morale. Trattandosi di istituzione di beneficenza, il valore morale della disposizione è importantissimo; la volontà del testatore deve essere rispettata nel limite massimo della possibilità.

Era da vedersi se nel caso attuale esistessero ragioni tali da far derogare alla volontà del testatore.

Anzitutto, da taluno si era avanzata una questione di diritto internazionale; se, cioè, essendo i beni in contesto in territorio austriaco potesse ammettersi (giusta il codice del finitimo impero) il rispetto della condizione della inalienabilità. Venne risposto, in Consiglio, che essendo il Tullio cittadino italiano, il divieto del testamento non poteva creare difficoltà neppure in Austria, poichè è norma elementare di diritto internazionale che in materia di eredità si segue la legge personale del testatore e non quella del luogo ove eventualmente si possono trovare i beni, oggetto della eredità.

Il valore degli immobili, per la loro fortunata combinazione e per le circostanze speciali dei luoghi, quintuplicò o quasi; e se invece della vendita a corpo, fosse possibile l'alienazione a spezzati, il ricavato della vendita toccherebbe certo ed altre i due milioni.

La rendita attuale, per le imposte gravosissime, le forti spese di manutenzione e sistemazione, stando alle previsioni del 1911, si riduce a circa 17 mila lire; dopo effettuata la vendita, salirà ad oltre 60 mila (senza tener conto degli interessi dei certificati di Rendita già acquistati). Senza penetrare troppo nello spirito del testamento, non havvi chi non comprenda tosto come, desiderando il nob. Tullio assicurare l'esistenza e la continuità dell'atto suo munifico, egli non abbia pure inteso largheggiare il più possibile verso i poveri.

Con l'aumento in ragione del triplo e più delle rendite si va incontro alle sue generose intenzioni; il vincolo morale della conservazione materiale della proprietà immobiliare viene a mancare non solo, ma una pertinace osservanza sarebbe anzi contraria alle intenzioni del benefattore. Il dubbio affacciato che si allontanano i bene disposti verso gli Enti pubblici con il sistema di non rispettare la loro volontà non si attaglia al caso attuale, poichè non è certo disprezzo verso il testatore trasformare materialmente il patrimonio per triplicarne o quadruplicarne le rendite.

Dalla proprietà in vendita non sarebbe possibile ritrarre reddito sensibilmente maggiore; inoltre esso viene assorbito quasi per un terzo dai soli tributi senza contare le spese e le difficoltà per un Ente di amministrare la proprietà oltre confine.

Noi non eravamo troppo entusiasti della proposta vendita, oltre che nei riguardi del rispetto della volontà del nob. Tullio, anche nei riflessi dell'effetto, diremo così, patriottico. E' noto come Monfalcone vada di giorno in giorno diventando porto militare dell'alleata Austria, la quale va sbarrando sempre più i confini, non per mostrarci l'amicizia sincera; ora che il Comune della città italiana più orientale avesse a cedere i terreni per le fortificazioni ostili ci sembrava enorme. Ma pensando bene come la vendita si effettua ad una impresa avente scopo industriale e come i terreni che fossero per occorrere all'Autorità Militare sarebbero stati lo stesso occupati forzatamente con indennizzo magari inferiore al valore, riteniamo che i nostri fratelli d'oltre Iudrio non vedranno di mal'occhio la cessione, la quale darà il mezzo di lenire maggiori sofferenze.

La vendita a spezzati procurerebbe un maggior gettito; ma questo verrebbe certo compensato dalla perdita degli interessi. Anzitutto quanto tempo si renderebbe necessario per lo smaltimento di tutta la proprietà? Se in dieci anni furono venduti appena cento campi circa, quanti ne occorreranno per i rimanenti 900? Il Comune non ha la possibilità ed i mezzi di un privato per trattare sollecitamente gli affari; non è, nè può essere un speculatore; perciò meglio approfitti di una occasione propizia anzichè attendere incerto avvenire.

La pubblicità data all'affare e la mancata presentazione di nuove offerte fanno ritenere che quella accettata non sia suscettibile di sensibile aumento; poichè quantunque trattisi di affare importante, non è poi tale da difficultare magari la costituzione di imprese o società di sfruttamento, qualora presentasse margine di guadagno rimuneratore. Una offerta migliore, che presentasse le dovute garanzie, è sempre ammissibile fino a che dal R. Prefetto non sia autorizzata la trattativa privata con gli attuali offrenti.

Se le nostre private informazioni non sono errate nuova offerta di miglioramento del prezzo sarebbe anzi già in corso di presentazione; ma con sicurezza non possiamo dare altre indicazioni maggiori.

***

La Giunta Provinciale amministrativa, oltre la vendita, approvò l'impiego provvisorio delle somme in attesa dell'erezione in Ente Morale del Legato.

Qui è duopo ricordare come, appena aperta la successione ereditaria, la Congregazione di Carità si fosse rivolta a un giureconsulto per un voto interpretativo della disposizione testamentaria così concepita: *Nomino mio erede il Comune di Udine, con obbligo di devolvere le rendite della mia sostanza a favore dei poveri.* Il responso del giureconsulto veneziano fu contrario alle aspirazioni della rappresentante legale dei poveri, ed il legato passò all'Amministrazione comunale. Si interpellò nel senso strettamente letterale il testamento e si passò senz'altro alla determinazione degli scopi del pio legato.

La mancata destinazione delle rendite portò alla loro erogazione in più svariate forme; s'andò cogli anni formando il concetto di una istituzione vera e propria, destinata a completare le forme deficienti dell'assistenza dei poveri. Si volle e si tentò dimostrare che il testatore non aveva voluto istituire fondazione elemosiniera, la quale non ottiene altro risultato che di eternare il pauperismo.

Anche, non è molto, in Consiglio comunale si accennò alla erezione in Ente automo del legato, ed in altro caso analogo (legato Greatti) si riconobbe che solo per comodità l'Amministrazione poteva rimanere ai legati del Comune.

L'importante questione si trascinò, intanto, fino al decorso anno, quando il Ministero dell'Interno ebbe a rilevare che l'eredità Tullio costituiva una vera e propria istituzione pubblica di beneficenza, e ad ordinare l'inizio degli atti per la sua costituzione in ente morale. Per non intralciare le trattative in corso per la vendita con utile rilevante dei beni d'oltre confine, la disposizione ministeriale venne prorogata fin ad ora. Essendo venuto a cessare il motivo di sospensiva, è giunto il momento che sia riconosciuta la personalità giuridica della fondazione e determinata la destinazione delle rendite lasciata indeterminata dal benemerito fondatore.

Niun dubbio può sorgere sulla natura giuridica del legato; suo fine speciale è quello di soccorrere i poveri, estremo caratteristico delle opere pie. Non si tratta di un lascito che possa essere regolato dalla legge comunale provinciale, ma di una istituzione pia avente i caratteri della beneficenza elemosiniera. Lo svolgimento degli atti per ottenere il decreto regio di riconoscimento dell'Ente e per il suo funzionamento richiederà qualche spazio di tempo

ma non vi saranno difficoltà da superare. Perciò la Giunta Provinciale Amministrativa ebbe ed invitare la rappresentanza comunale a procedere contemporaneamente alla definizione della vendita, alla richiesta erezione in Ente morale ed alla formazione del relativo statuto.

Negli anni di gestione da parte della Commissione dei legati, di fronte alla indeterminatezza del testamento, si venne a poco a poco formando la opinione che le rendite del legato fossero a destinarsi a completare i rami della beneficenza deficienti. In altra occasione, e dopo avere approfondito meglio la questione, non sarà fuor di luogo ritornare sull'argomento. Ad ogni modo, per ora ci sembra che la beneficenza voluta o desiderata dal testatore sia quella elemosiniera, nello stretto senso della parola.

Dal Consiglio Comunale fu deliberato l'impiego definitivo della somma ricavando; il deliberato del Consiglio alla futura Amministrazione potrà servire.

* * *

La massima, votata alla unanimità dal Consiglio, di comperare un fondo che dia una rendita pressochè uguale a quello dello stabile alienando, equivarrebbe al trasporto ideale della proprietà, ora all'estero, entro i confini dello Stato; essa accontenterebbe inoltre la numerosa falange di coloro, che mettono la loro incondizionata fiducia nella proprietà fondiaria, poichè *terra autem in aeternum stat* mentre dubitano sempre dello investimento in Rendita del Debito Pubblico.

L'acquisto di uno stabile equivalente all'alienanando lascierebbe un rilevantissimo margine, che si vorrebbe destinare alla costruzione di case popolari.

La mancanza di abitazioni a prezzo minimo è risentito dappertutto, ed in modo speciale nella nostra città, ove all'aumento sempre crescente dela popolazione operaia non corrisponde la costruzione di case accessibili alle modeste risorse dei lavoratori. L'inchiesta recente eseguita dall'Amministrazione Comunale ha mostrato in quali tuguri si trovano ricoverate numerose famiglie di cittadini. La soluzione o per lo meno il tentativo di soluzione dell'importante problema, si presenta quasi impossibile senza l'intervento di un Ente, il quale non avendo scopo di lucro, abbia ad impiegare vistoso capitale.

La legge sulle case Popolari e quella sulle Opere Pie del 1904 ammettono l'impiego limitato di rendite nella costruzione di case; il progetto, presentato dall'onorevole Luzzatti e tutt'ora pendente alla Camera, allarga le facoltà agli Enti; però la destinazione di quasi tre quarti del patrimonio del Legato nella impresa edilizia, la quale presenta molte incognite, merita di essere bene ponderata. Le cautele non sono mai troppe, e sarebbe doloroso perdere in futuro, per eccessivo entusiasmo nell'attuazione di una per quanto giusta aspirazione, il notevole vantaggio procurato dalla plus-valenza dello stabile Tullio.

Quantunque il discutere oggi sia intempestivo, ci sembra che senza lanciare un Ente alla eventualità di una diminuzione di patrimonio, sarebbe da studiare i mezzi per la formazione di un Istituto autonomo per le Case popolari, con l'aiuto dei vari enti locali, fra i quali il Legato Tullio.

Circola la voce in città che la proposta di vendita dello stabile di Ronchi e Monfalcone ha eccitata l'attenzione di parecchi speculatori anche forastieri. Possa la voce avere consistenza; noi auguriamo che il prezzo della vendita possa venir elevato; quello che, in ogni modo, è certo, una insperata fortuna permetterà alla beneficenza cittadina una maggiore larghezza. A qualunque scopo venga definitivamente destinata la rendita del vistoso Legato, è fuor di dubbio che con l'erezione in Ente morale si uscirà da quella incertezza nell'erogazione delle rendite, nella quale per tanti anni si permase, eccitando desideri e speranze che poi non si poterono appagare.

— Un atto onesto.

La signora Lucilla Maria Macorig di Trieste in uno scompartimento di III.a classe del treno che quì arriva alle ore 10 proveniente da S. Giorgio di Negaro dimenticava il portafoglio contenente L. 246. Per buona sorte questo fu rinvenuto dal signor Giacomo Bonini di Santa Maria la Longa, il quale andò in cerca della signora, e trovatala le consegnò intatto il portafoglio.

— Avviso.

LOTTO Estr. 4 Marzo

VENEZIA	8	63	28	50	81
BARI	88	40	72	4	56
FIRENZE	69	40	66	23	86
MILANO	12	29	75	39	55
NAPOLI	50	12	1	48	11
PALERMO	89	18	36	61	73
ROMA	90	11	14	70	5
TORINO	81	50	61	40	27

— La Camera del Lavoro e la serrata dei fornai.

Fu altra volta detto che i proprietari di forno minacciano la serrata, per protestare contro le leggi sul riposo festivo e sul lavoro notturno.

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro, iersera, in unione a rappresentanti alla Lega Fornai ed al direttore dell'ufficio collocamento municipale, votò un ordine del giorno nel quale, contro protesta e contro « la partigiana ingerenza del locale « ispettore dell'ufficio provinciale « del lavoro », delibera d'invitare la Confederazione del lavoro a proclamare (nel caso che i proprietari ricorressero a misura *« tanto reazionaria »*) « lo sciopero generale in tutta Italia » e la Giunta Comunale a disporre fin d'ora per l'apertura di altri forni a sua disposizione.

— In memoria del prof. Marchesini.

I ragionieri già allievi del prof. cav. Giorgio Marchesini espressero, fino dal giorno della sua morte, il desiderio vivissimo di dedicargli un duraturo ricordo della loro riconoscenza filiale. A dare concreta espressione a questo desiderio si costituirono in comitato i ragionieri: on. comm. barone Morpurgo presidente, Muzzati, Marioni, Spezzotti, Agnoli, Bernardis, Bottussi, Carletti, D'Adda, Domenico Del Bianco Ermenegildo Perosa, Piva Toppani, Visintini.

Crediamo che in settimana sarà diramata apposita circolare, per comunicare le onoranze stabilite.

La conferenza di stassera al Minerva

Stassera dunque avremo l'ambito piacere di assistere alla conferenza che il chiaro giornalista e soldato Arnaldo Cipolla dirà al Minerva ad un pubblico, non v'ha dubbio, numerosissimo e colto.

«Attraverso l'Abissinia» è il tema Un centinaio di proiezioni ne illustreranno lo svolgimento.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 26 al 4 marzo

Nascite

Nati vivi	maschi	17	femmine	16
» morti		3		1
» Esposti		1		—

Totale N.o 38

Pubblicazioni di Matrimonio.

Valentino Sturam carradore con Ida Zilli tessitrice, Vittorio Remer fonditore con Luigia Lodolo casalinga, Leonildo Margacari agente ferroviario con Santa Castellarin casalinga, Gio. Batta Liusso falegname con Elisa Baron serva, Enrico Pianta muratore con Palmira Giorgino operaia, Andrea Zompicchiatti agricoltore con Caterina Toffolo casalinga, Marco Veronese ricevitore daziario con Ulderica Zanier casalinga.

Matrimoni

Umberto Zamarioli fabbro con Adele Bergamin orlatrice, Ugo Romanelli muratore con Liduina Pozzo casalinga, Giuseppe Olmacolli sellaio con Maria Adele Dagnoni sarta, Giuseppe Paugoni impiegato ferroviario con Emma Milesi commessa, Silvio Bogaro tagliatore di pelli con Angelina Pravisano casalinga, Carlo Baseggio cameriere con Emilia Gasparet sarta, Pietro Zuccolo muratore con Maria Zuccolo setaiuola.

Morti

Giulia Pavan di Costante di mese 7, Maria Padoan Dorigatto fu Giacomo d'anni 78 casalinga, Aldo Visentini di Pasquale di giorni 17, Giovanni Collini d'anni 60 operaio, Ugolina Pallavicini fu Gio. Batta di anni 13 villica, Angelo Corradi di mesi 14, Corrado Picco fu Domenico d'anni 73 falegname, Gio. Batta Cauciani fu Domenico d'anni 36 possidente, Ferruccio Saccavino di mesi 10, Gina Carlini di Giuseppe di mesi 2, Teresa Perosa ved. D'Orlando fu Antonio d'anni 80 agiata, Vittoria Della Pietra di Antonio di mesi 2, Antonio Belligoi fu Mattia d'anni 78 possidente, Ettore Rabassi di Leonardo di mesi 9, Antonio D'Ambrogio fu Giuseppe d'anni 71 possidente, Giacomo Ceschia fu Valentino d'anni 76 calzolaio, Ernesto Vesca di Antonio di mesi 6, Marianna Plai ved. Rossi di Pietro d'anni 72 civile, Alessandro Viviani fu Giuseppe d'anni 71 linaiuolo, Teresa Furlani-Cecutti fu Gio. Batta d'anni 70 casalinga, Vittoria Peressoni ved. Nocente fu Gabriele d'anni 83 lavandaia, Giuseppe Novelli di Valentino d'anni 52 agricoltore, Teresa Grattoni-Piccoli di Giovanni d'anni 27 sarta, Egidio Roseano fu Giacomo d'anni 45 muratore, Anna Driussi d'anni 85 casalinga, Anna Vicario fu Lorenzo d'anni 81 contadina, Alessandro Bujatti fu Francesco d'anni 60 operaio, Valentino Nadalini fu Giacomo d'anni 75 accattone, Maria Bainello Missio fu Luigi d'anni 70 casalinga, Angela Cicuto-Faca di Giu oppe d'anni 39 casalinga, Anna Moro-Saltarini di Luigi d'anni 66 setaiuola, Ecle Perni fu Angelo d'anni 15 sarta, Renato Saboto di Pietro di mesi 4, Catterina Verzegnassi Soldato d'anni 63 ostessa. Totale 34 dei quali 9 appartenenti ad altri comuni.

Parlamento Nazionale.

CAMERA. — Si discutono e approvano vari disegni di legge; e vive critiche solleva quello sui provvedimenti per le Puglie: critiche espresse dagli on.li Wollemborg, Cavagnari, Salandra, Malcangi.

In ultimo della seduta, l'on. Spingardi ministro della guerra, risponde a una interrogazione sul tenente Paternò. Egli dice avere in persona scrutato nelle note caratteristiche e riservate sul conto dell'ufficiale assassino e sfruttatore vile de' suoi amori; ma nulla vi trovò che non soltanto lo lasciasse intravveder tale, ma neppure che lo dipingesse come indegno di appartenere alle file dell'esercito. Nel 1909, malato di sifilide, fu mandato in aspettativa *(mormorii di indignazione)*. Dei suoi debiti, si dicevano pochi e piccoli.

Farà una rigorosa inchiesta per accertare chi, avendo l'imprescindibile dovere di parlare, ha taciuto; e provvederà *(vivissime approvazioni)*.

Dall'orrendo misfatto trarrà argomento per richiamar le autorità militari, specie i comandanti di corpo, a vigilare e segnalar chi dimentica la diritta via e i suoi doveri sia di soldato sia di gentiluomo. Sarà spietato e severo (approvazioni vivissime). Farà appello a tutti gli ufficiali, ai compagni stessi, perchè additino quali sono i loro colleghi indegni di appartenere alla loro famiglia (vivissime approvazioni).

Alberto Olivo
riconosciuto e licenziato dall'impiego.

Il nostro concittadino Alberto Olivo che, otto anni or sono, uccise la moglie, ne fece a pezzi il cadavere e lo racchiuse in un baule che spedì a Genova, dove lo gettò in mare; aveva ottenuto, dopo la duplice assoluzione da parte di due differenti giurie, di poter cambiare il nome e diventare il sig. Alberto Teja. Con questo nome si era ultimamente occupato in Ancona, presso la ditta Max Kohn, e adempiva scrupolosamente il proprio dovere, facendosi anche distinguere per la sua coltura e per la sua cognizione corretta del francese, del tedesco e dell'inglese. Fra poco avrebbe ... rat... posizione e stipendio. Nessuno sospettava in lui il protagonista del truce dramma domestico, tanto che fu eletto consigliere della società ginnastica sportiva « Viridis ».

Giorni or sono un milanese, di passaggio per Ancona, lo riconobbe.

— Olivo! — esclamò incontrandolo.

Olivo si volse, impallidì, poi riprese l'abituale aspetto e fece finta di non aver udito. Ma al signor Kohn arrivarono le prime voci e i sospetti. Chiamato il sedicente Teja:

— Ella è Olivo — gli disse.

L'Olivo, sorpreso, non tentò di negare. Il sig. Kohn gli fece comprendere che non poteva più restare nell'ufficio e che doveva licenziarlo.

Un redattore dell'*Ordine* ha parlato con Alberto Olivo, che ha confermato il licenziamento, subito aggiungendo che egli ha più ampi certificati di ben servito.

— Proprio in Ancona — ha soggiunto — sono ridiventato l'Olivo, lo squarciatore della moglie, e la morbosa curiorità del pubblico torna ad occuparsi di me! Ma che c sa si vuole da me? Perchè il pubblico si occupa di Alberto Olivo e non di Alberto Teja?...

Egli ha detto inoltre che farà valere i suoi diritti per le vie legali, contro il licenziamento.

Luigi Principe gerente responsabile





L' Ovatta Thermogène

è oggi il rimedio popolare per eccellenza: infatti il «**Thermogène**» è venuto a tempo per sostituire nella cura delle affezioni reumatiche e inflammatorie **(raffreddori, tossi, mali di gola, torcicolli, dolori intercostali, nevralgie)** tutti i vecchi rimedi di uso così sgradevole e qualchevolta così dolorosi.

Addio per sempre unguenti, cataplasmi, cerotti, linimenti, tintura d'jodio, ecc. il «**THERMOGÈNE**», è al confronto di questi rimedi altrettanto inefficaci che poco puliti, ciò che la luce elettrica è al confronto della vecchia lampada ad olio. La sua azione è sicura si manifesta con un pizzicore talvolta assai vivo, specialmente quando si suda. Si può allora sospendere la cura per qualche tempo e riprenderla poi subito. Se l'azione tardasse a prodursi si inumidisca l'ovatta con aceto, alcool puro o acqua di Colonia.

In tutte e principali Farmacie a L. 1.50 la scatola
Vandenbroeck & C.ie — Bruxelles



Argenteria KRUPP

Posateria e servizi da tavola in alpacca argentato e alpacca, Batterie dacucina di Nichel puro - Lastra e filo in Nichel, Alpacca, Pacfong e Ottone **MILANO** stabilimento e deposito: *Piazza S. Marco*, NEGOZIO: *Piazza Duomo, 25* inoltre in vendita presso i migliori Negozianti.

Marca di Fabbrica — Marca di Fabbrica

UNA
PASTIGLIA VALDA
IN BOCCA

É LA CERTEZZA DI PRESERVARSI
dai Mali di Gola, Raffreddori di testa, Raucedini, Laringiti, Bronchiti, Catarri, ecc.

É LA REPRESSIONE ISTANTANEA
dell' Oppressione qualunque ne sia la forma.

É RICORRERE AL SOLO MEDICINALE
che possa guarire le Malattie della Gola, dei Bronchi e dei Polmoni.

MA SOPRATUTTO
DOMANDATE, ESIGETE
in tutte le Farmacie al prezzo di lire 1.50
una SCATOLA delle
VERE PASTIGLIE VALDA
portante il nome **VALDA**

In vendita presso tutti i **Farmacisti e Grossisti d'Italia**



Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!
L'ACQUA SALLÈS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei **Capelli** e della **Barba**. L'**ACQUA SALLÈS** *Progressiva* è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi o bianchi, siano essi cuvidi o folti oppure esili o minutissimi, ed alla barba il loro *colore primitivo!* **Biondo, Castano, Nero.**

L'**ACQUA SALLÈS** *istantanea* è preparata specialmente pel colore **bruno o nero**, ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli **grossi, bruneseuri e neri**. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavature.

L'assoluta innocuità dell' **ACQUA SALLÈS**, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati, qualunque essi siano.*

E. SALLÈS Fils, *Successore*, Profumiere-Chimico, 73, **Rue Turbigo, PARIGI.**
IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

ANTICA PREMIATA FARMACIA
MALDIFASSI
di A. MANZONI e C.

Specialità medicinali raccomandate

- Antisel..crina — ottimo detersivo del cuoio capelluto Flacone L. 2. franco di porto L. 2.80
- Estratto di Camomilla — Flacone L. 1. — franco di porto L. 1.25
- Depilatorio innocuo e sicuro effetto Flacone L. 3.— franco di porto L. 3.30.
- Sciroppo d'Amigdalina Maldifassi ottimo calmante nelle affezioni della gola, petto e polmoni Flacone L. 2.25 franco di porto L. 3.

MILANO — Cordusio, Palazzo della Borsa — **MILANO**
(Dirimpetto alla Posta — Telefono 28

Usate l'acqua Chinina Manzoni.

OTTIMA CURA PRIMAVERILE
SCIROPPO PAGLIANO

L' unico vero depurativo e rinfrescativo del sangue
Liquido, in polvere, in tavolette compresse del Prof. ERNESTO PAGLIANO di Napoli, 4, Calata S. Marco, 4.
ISCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
In vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie - chiedere ***tassativamente*** la nostra marca - a maggior garanzia rivolgersi a NAPOLI presso di noi o presso la nostra Filiale in Milano, Via Giulio Ubarti, 29.



MAGNETISMO

Chi desidera **consultare** per corrispondenza scriva le domande, il nome e le iniziali della persona interessata. Avrà così il responso con tutte le spiegazioni richieste ed altre possibili a potersi conoscere

Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia **5.15**; per l'estero L. **6** e dirigersi al **Prof. PIETRO D' AMICO** Via Solferino 13 - **Bologna.**

STITICHEZZA

o sue conseguenze

Imbarrazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Flato cattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicranie, Facce congestionate, Ingorghi del Fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc. Irritabilità del Carattere, Tristezza generale, Anemia, Appendicite, ecc.

Cura razionale, Guarigione
con i

GRAINS DE VALS

a base di Cascara Sagrada e Podofillina
preparati da E. DE MOURGUES, Farmacista a PARIGI.
SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA
PREZZO: L. 1.50 IL FLACONE DI 25 GRANI.
ESIGERE: "GRAINS DE VALS" sopra ogni pillola.

ACQUA PURGATIVA *di rinomanza universale.*

Presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie.

Hunyadi János
Acqua minerale naturale **Saxlehner.**

„L'ottimo fra i purganti." — **Effetto pronto, sicuro e blando.**
Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle prerogative di questo tesoro della natura.
Diffidare delle contraffazioni. — **A garanzia contro dannose imitazioni**
Occorre premunirsi tenendo presente che la **vera** acqua »**Hunyadi János**« porta sull' etichetta il nome: **„Andreas Saxlehner."**

FERRO CHINA-RABARBARO

alla NOCE VOMICA
Il migliore dei ricostituenti
Elogiato e raccomandato dall' illustre
Prof. comm. ***ACHILLE DE GIOVANNI*** Senat. del Regno
Direttore della clinica medica R. Università di Padova
Preparazione speciale della Premiata Farmacia
P. DEL SAL Porcia di Pordenone
I più grandi premi alle principali Esposizioni
Concessionario esclusivo per la vendita nel Veneto
Sig. V. I. SZATHVARY - ......

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE
a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

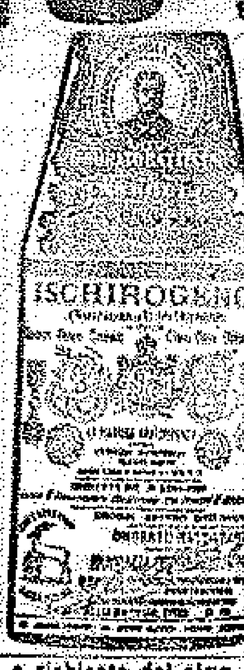
L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella **SPOSSATEZZA** prodotta da qualsiasi causa
RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: **Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco - Scrofola Debolezza di vista. E energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.**

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3.80 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. mostra per posta L. 18 - pagamento anticipato diretto all'Inventore **Cav. ONORATO BATTISTA-Farmacia inglese del Cervo-Napoli-Corso Umberto I, 119,** palazzo proprio.
Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Ulcerolepsia-Ipnolina si spedisce **gratis** dietro carta da visita.



l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina.**

L'Ischirogeno, inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI,** Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d' Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, *i veramente benefici effetti ottenuti.*

Senza alcun dubbio, devo all' Ischirogeno il ricupero dell'appetito **(quale da assai non ho mai avuto)** *il miglioramento delle funzioni dell' apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell' Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

---

300 Minatori e Manovali
robusti e lavoratori
sono domandati subito alla Miniera di Auboué

Auboué è una miniera posta nel centro industriale facente parte del gruppo *Auboué-Homécourt-Josuf* nel circondario della Meurthe-et-Moselle. Grazie allo sviluppo industriale di questa regione si trova a Auboué e in prossimità della miniera assolutamente tutto il necessario alla vita corrente; ossia alloggi, pensioni, vestiti, distrazioni di ogni sorta ecc. Esistono delle bellissime scuole per i fanciulli d'ambo i sessi, cantine per operai il di cui prezzo non supera franchi 2.70 al giorno.

Il lavoro è facile per tutti gli operai validi e di buona volontà.

Nella miniera d' Auboué non esiste il grisù, non c'è polvere e per conseguenza alcun pericolo di catastrofe. Gallerie alte e larghe dove l'operaio non ha bisogno di piegarsi per lavorare. Illuminazione elettrica e all' acetilene. Aria eccellente, lavoro a secco in un'atmosfera e temperatura regolare di 14 gradi tanto d'inverno come d'estate.

Un coltivatore o un operaio agricolo può incominciare a lavorare come *manovale minatore* e guadagnare da *L. 6 a 6.50 al giorno* in una giornata di 10 ore.

L'operaio non ancora famigliarizzato con i lavori sotterranei vien messo in un cantiere speciale dove farà il suo tirocinio e può diventare minatore guadagnando la sua giornata come gli altri manovali ordinari.

I minatori guadagnano in media *L. 8 al giorno* (media di un anno per circa un migliaio di operai).

Il paese è tranquillo. La paga si fa ogni 15 giorni. C'è una cassa di soccorso per le malattie e un'assicurazione contro gl'infortuni sul lavoro.

Scrivere alla Direzione della miniera d' Auboué (Meurthe-et-Moselle, Francia). Inutile presentarsi se non si è in perfetto stato di salute e senza alcuna infermità.



col "SIC" del D.r Zanoni

Questo potente rimedio, il più ricercato del mondo intero scoperto e preparato a Milano dal D.r G. Zanoni già Assistente-Capo nella Clinica Medica della R. Università di Genova *fu dichiarato* dal Congresso Nazionale di medicina, tenutosi a Roma nel 1906, presidente Guido Baccelli, con relazione di mille esperimenti eseguiti nella Clinica Pediatrica della R. Università di Roma: «*superiore a tutti i rimedi finora conosciuti*». (Atti Ufficiali del Congresso pag. 282).

Il SIC è prescritto dai medici di tutte le parti del mondo ed è adottato da principali Ospedali.

Trovasi in tutte le farmacie del Regno a L. 2.50 il flacone colla dettagliata istruzioni per l' uso.

Principali depositi Esteri: *Basilea* Spitalgasse, 9, *Ginevra* Rue de Lyon, 18 *Barcellona* Calle Valencia, 427. *Trieste* F. co Moll. *Parigi* 61 B. Malesherbes. *Londra* Cratchet Friars E. C. 61 *Nuova York*, Broadway, 496. *Montevideo* Calle B. Aires, 202. *Buenos Aires* Avenida de Maya 616. *Bruxelles* XIX Marché aux Poulets, 37. *Santiago*, Fontana S. Felicitade, P. Violani. *Téhéran*, Soc. Pharm. Suisse. *Caracas* Carrieri, *Cairo*, Haggi, Giuliotti *Alessandria* (Egitto) Montini *Vienna*, Pezoli e Suss.

Scoperto e preparato dal D.r Zanoni in Milano

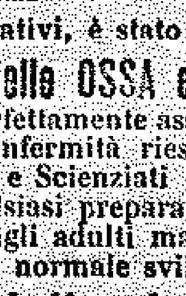
Sciroppo Amigdalina Maldifassi

raccomandato e prescritto largamente da distinti Medici, è il Migliore rimedio nelle **Portossi** (tossi convulsive ostinate, tosse ferina, asinina nelle **Affezioni bronco-tracheali**, nelle **Bronchiti**, nel **Grippe** (Influenza), nella **Tubercolosi polmonare incipiente**, nelle **Pleuriti** (come calmante della tosse), ecc.

Di sapore squisito, è ricercato dalle persone di difficile palato e dei bambini; si somministra a cucchiai negli adulti, a cucchiaini nei bambini secondo la dettagliata istruzione unita alla bottiglia.

L. 2.25 il flacone - per posta 0.80 in più
PREPARAZIONE SPECIALE DELLA
Premiata Farmacia Maldifassi
di A. MANZONI & C.o
MILANO - **Piazza** ... (Palazzo Borsa)

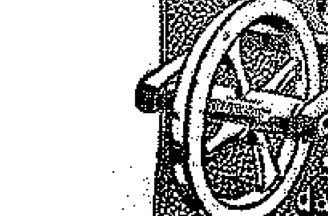
Premiato Stabilimento Agrario
Cav. MARCO TRENTIN
S. Donà di Piave (Venezia)



Unico produttore del
GELSO TRENTIN

innestato sulla radice. — Gelsi foggiati per alto fusto, per ceppaie e per siepi. — Gelsetti per vivai — Piante da frutto delle migliori varietà. — Viti per uve da vino e da tavola. — Viti americane a produzione diretta e porta innesti. — Viti americane innestate. — Piante da bosco e d'ornamento a foglia caduca e sempreverdi — Pioppi del Canadà — Rosai ecc. — Immunità filloasorica e di Diaspis Pentagona.

Chiedere catalogo anche con semplice invio di carta da visita.



Guarigione infallibile e garantita dei
CALLI
al piedi

mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. — Guardarsi dalle contraffazioni. — **L. 1.00** al flac.
Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - C.V.E., Milano.

NON PIÙ MIOPI — PRESBITI E VISTE DEBOLI
"OIDEU„ unico e solo prodotto del mondo

Che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Da una invidiabile **vista** anche a chi l'ose eccezionale. — OPUSCOLO esplicativo GRATIS scrivere V. GALALA - Vico Secondo S. Giacomo, 1, Napoli.

Tipografia ... Del Bianco — UDINE — 1911